

Questa gente era andata lassù non per cercarvi luogo inaccessibile e munito, ma per profittare dei vantaggi che potevano essere offerti del traffico, sul passaggio di una strada che scavalcava il monte, per mettere in comunicazione uno dei diverticoli della via Clodia verso Anguillara con la via Cassia, prima che questa discendesse nella valle di Baccano (tav. II, fig. 1 *t. u*).

Di tale via romana si possono seguire le tracce per un buon tratto, specialmente dal nostro altipiano fino alla Cassia, sopra l'antica arginatura che tuttora si conserva e che designa un limite comunale. Sono manifesti gli antichi tagli; ed in vari punti appaiono gli avanzi del selciato.

Quindi il nuovo vico o pago non si costituì sulle alture, e dentro le aree difese dagli antichi recinti, ma, come spesso avveniva, quasi lateralmente alla strada.

E della poca importanza di esso, ed anche della poca sua estensione ci porge argomento il breve spazio occupato dai rottami e dai detriti, senza dire del piccolo numero delle tombe povere che quivi presso si scoprirono, e che per mezzo della suppellettile funebre ci dimostrano appartenere all'età fra il terminare della repubblica ed il cominciare dell'impero. Ora tutto ciò non ha altro rapporto col nostro tema se non in quanto ci si presenta come una delle cause che contribuirono alla distruzione delle reliquie vetustissime. Del resto nessuna relazione di successione tra le famiglie primitive e queste ultime genti le quali, profittando del traffico a cui la strada romana dava origine, formarono quivi un piccolo vico, con case che per breve tratto seguirono l'andamento della strada.

Delle antichissime vie che mettevano questi nostri centri abitati in comunicazione tra di loro, e quindi con abitati prossimi, rimangono pochissime tracce.

Verso nord, uscendo dalla porta del primitivo recinto, e superato Monte Casale, costeggiando il Treia, si comunicava senza ostacoli col centro abitato di Narce, e quindi di Falerii, per una strada della quale si notano ancora alcuni tagli nelle rocce tufacee lungo il corso del fiume.

A nord-ovest era anche naturalmente aperta la più facile comunicazione coi centri italici di Monte Lucchetti e quindi di Monte Calvi.

Ad occidente restano visibili i tagli della via che, scendendo dall'alto di Monte s. Angelo, metteva in

comunicazione il vecchio col nuovo abitato, e, proseguendo lungo il lago di Martignano, scendeva poi nella conca sabatina.

A sud, dalla porta meridionale del centro antichissimo, superato il colle ove primieramente crebbe l'abitato (tav. II, fig. 1 C), corre una strada che piegando poi ad ovest, si dirige all'agro ceretano. Lungo il suo percorso appaiono molte corrosioni che accennano alla frequenza dell'antico transito.

A sud, dopo il distacco della strada sopra citata, corre altra via, che, rasentando i colli delle necropoli, tendeva all'agro veientano.

Da est ad ovest attraversa il monte un tratto di via romana che è un diverticolo della Cassia, e che passava pel vico, di cui si è detto.

Altro tratto di via romana deve riconoscersi nell'incassatura a nord di Monte s. Angelo, nel lato che divide questa cima dell'alto di Monte Casale.

## 9.

Ai diversi strati archeologici che avevamo potuto determinare con le nostre indagini nelle varie parti del colle, riferibili a tre ordini di abitazioni ed a tre periodi di tempo, dovevano corrispondere i sepolcreti.

La più antica necropoli, nella quale ebbero le loro tombe quelli che costruirono i vetusti recinti, e vissero con le loro capanne entro di essi nel primo periodo della storia del luogo, occupava tutto il contrafforte meridionale, ai piedi della collina del secondo recinto (fig. 4 F; tav. II, fig. 1 F).

Che fosse questa la necropoli più antica ci era stato indicato dai cinerari di tipo Villanova, i quali poco prima che si facessero i nostri studi, in occasione di lavori agricoli, erano stati rimessi all'aperto. Quale ne fosse stata la estensione lo mostravano i rottami dei cinerari fittili di rozzo impasto nerastro, onde è cosparsa il terreno sul dorso del citate contrafforte, dal punto del suo distacco quasi ai piedi della collina fino alle falde dell'ultimo poggetto meridionale.

Al di là di questo punto di distacco, verso nord, cioè nella zona che successivamente fu abitata, non si incontra avanzo alcuno di tali frammenti.

Ad est e ad ovest i limiti dell'area destinata alle tombe sono tracciati dalla natura stessa del terreno.